l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

LA LAZIO CONFERMA I SINTOMI DI RIPRESA E LA ROMA VIENE BATTUTA SORPRENDENTEMENTE

Natale festoso per i biancoazzurri amaro per i giallorossi

Il punto

Patatrack! Ancora una volta il campionato si è divertito a mandare a gambe all'aria tutte le previsioni, a sconvolgere una situazione apparentemente in via di cristallizzazione: infatti la dodicesima giornata ha segnato il tracollo del Milan, della Fiorentina e della Roma ed ha registrato invece i grandi «ritorni» dell'Inter, della Sampdoria e della Juventus.

Bisogna aggiungere subito che i tracolli del Milan e della Fiorentina sono strettamente legati ai «ritorni» della Sampdoria e sopratutto dell'Inter, proprio a causa dei confronti diretti in cui i blucerchiati hanno prevalso sui rossoneri ed i nero-azzurri si sono imposti sui viola di Bernardini. E ciò spiega come l'Inter sia riuscita a balzare sulla prima poltrona a fianco del Milan mentre la Fiorentina scende al terzo posto (che virtualmente è il secondo) incalzata dalla Juventus e dalla Sampdoria.

Più difficile, invece, individuare le cause delle sconfitte del Milan e della Fiorentina; per quanto riguarda l'incontro di Marassi, infatti, si può solo fare riferimento alla meravigliosa prova di volontà dei blucerchiati, riusciti a supplire con il cuore alle deficienze tecniche conseguenti all'assenza di Firmani e Vicini. Ma il Milan non ha altre attenuanti: tra l'altro, infatti, si schierava al gran completo grazie al ritorno del «regista» Liedholm.

Diverso il discorso per la sconfitta subita dai viola: innanzitutto perchè gli avversari usufruivano del ritorno di Massei, poi perchè i ragazzi di Bernardini pur essendo apparsi in ripresa sono ancora lontani dalla loro migliore forma. E per motivi giustificatissimi: solo recentemente infatti hanno recuperato Gratton, Virgili, Cervato mentre lamentano ancora l'assenza di Prini e sono costretti a schierare un Montuori forse bisognoso di un po' di riposo.

Anche per la Roma si può invocare l'incompletezza della formazione giallorossa e la disperata volontà dei vicentini sull'orlo dell'abisso; ma anche per i giallorossi le attenuanti non bastano a giustificare completamente la sconfitta specie considerando che il goal decisivo del Lanerossi è venuto negli ultimi minuti di gioco. Forse è più giusto parlare di una ennesima «distrazione» della difesa romanista.

Per la partita del Vomero il critico rimane apertamente in imbarazzo e deve confessare francamente le sue perplessità: va bene che il Napoli era privo di Moro e che schierava un Vinicio ancora giù di forma (anche se ha messo a segno una stoccata) ma di qui a giustificare il successo dei bianconeri torinesi molto ci corre. Perchè la Juventus suscita ancora molte perplessità: quante ne aveva lasciate anche dopo la franca vittoria sul Bologna, dovuta più all'eccezionale giornata di Boniperti che ad un inesistente progresso di tutta la squadra.

Nè oggi si possono rivalutare i tre goal inflitti dalla zebra al Bologna, sulla base del successo ottenuto ieri dai petroniani ai danni del Genoa: perchè anche la condanna dei rossoblu della Lanterna (rimasti solo a reggere il «fanalino» abbandonato nelle oro mani dal Lanerossi e dai petroniani), è venuta da una grande prova individuale, in questo caso da parte del rientrante Pivatelli. Se si aggiunge la netta, bella vittoria nella incompleta Lazio sulla coriacea Triestina, il sorprendente successo del Padova a Torino e l'imprevisto pareggio della Spal a Palermo si avrà un quadro completo delle sorprese della giornata la quale in definitiva è venuta a confermare l'incertezza di questo torneo. Una promessa di altri colpi di scena e di sorprese che costituisce un gradito regalo di Natale per tutti gli sportivi

* * *

FINALMENTE UNA PROVA POSITIVA DELLA LAZIO ALL'OLIMPICO

Con Tozzi in vena l'attacco della Lazio batte due volte la difesa triestina (2-0)

Le reti marcate da Lucentini e Selmosson - Ottima prova del rientrante Burini - Lovati ha parato un «rigore» calciato da Cazzaniga - Il pubblico scontento per l'arbitraggio

La Lazio ha inaugurato il nuovo regime presidenziale con una franca vittoria sulla spigolosa e combattiva Triestina, dopo il preannunzio di ripresa venuto dalla sfortunata partita disputata a San Siro contro il Milan. E' una buona iniezione di salute per il nuovo presidente, è un aiuto importante per l'allenatore, è un tonificante benvenuto per una squadra che è costata centinaia di milioni, ma che fino ad ora ha dato scarse soddisfazioni e cocenti delusioni.

Non è forse un caso che questa vittoria, giunta in un momento di rivoluzione dei ranghi per l'indisponibilità di tre uomini del valore di Pinardi, di Fuin e sopratutto di Muccinelli, coincide con l'innesto del sospirato Humberto Tozzi nella prima linea. Si è visto chiaramente, anche in giornata di vittoria, che la difesa, con l'assenza dello stopper titolare (senza nulla togliere ai grandissimi meriti di Sentimenti V) può venir meno in sicurezza sopratutto nei terzini. Si è constatato ancora una volta che innestato nella linea mediana, il corpulento Moltrasio può solo disperatamente resistere al paurioso declino cominciato lo scorso anno nel Torino. Si è anche verificato (ed anche qui non viene per nulla intaccata la prova più che eccellente del bravissimo Lucentini) cosa può significare Muccinelli in una prima linea che si avvia a diventare di nuovo un reparto di buona lega, dal gioco penetrante.

E' vero, tuttavia, che lo innesto di Tozzi, autore di un'ottima partita e inesauribile inventore di spunti da goal, ha consentito che debolezze e lacune rimanessero in ombra e che risaltassero, nel bilancio della partita e soprattutto in quello dei goal, più merti che difetti, più buone speranze che pessimismo.

Tozzi non si è presentato con la tagla del faticatore, come direbbero i nostri amici napoletani. Nonostante il numero 8 della maglia, egli ha giostrato pressochè in permanenza nel settore centrale dell'attacco, lasciando che Selmosson, spesso al suo fianco e sulla stessa linea di gioco, assolvesse appena a qualche compito di copertura, se è possibile dire di Selmosson questa cosa nuova. Quante cose belle, però, in quel ristretto spazio nel quale il grande Humberto ha rinchiuso il suo lavoro! La cronaca vi dirà di quel capolavoro di passaggio che ha consentito a Lucentini di andare diritto in rete, dopo che tre difensori, compreso l'uomo addetto al marcamento dell'ala destra, erano stati attratti dall'azione centrale del prodigioso brasiliano. Ma nessun racconto potrà rendere le sfumature di quegli «stop» che inchiodano il pallone senza che neppure si senta il frusciare del cuoio, di quelle «finte» che in questi ultimi due anni solo Julinho ha saputo farci vedere.

In tanta roba da buongustai, occorre subito aggiungere che la semplice, concreta partita disputata da un Burini fresco di rientro, ha costituito la salsa insostituibile della mezz'ala — questa sì — da fatica autentica, da facchinaggio vero e proprio. Laddove Selmosson e Tozzi sono mancati, è giunta la spallata saggia ed energica di questo giocatore, che taluno non voleva ancora in squadra, ma che invece ha dato alla squadra, con Lucentini, la forza fisica, la continuità e la robustezza del gioco d'attacco. Sicchè si può dire, a conclusione di queste brevi considerazioni, che la Lazio può veramente sperare, con l'assestamento della difesa e della mediana (ieri i migliori sono sembrati Sentimenti V e Cardadori), in un più organico gioco di squadra, al quale non dovrebbero mancare soddisfazioni.

Aver battuto così seccamente la Triestina aggiunge punti di merito ai biancoazzurri, perchè il credito della Triestina di oggi è notoriamente notevole. L'attacco, agli occhi degli osservatori romani la squadra di Pasinati non è sembrata gran che forte all'attacco, dove il gioco langue sovente in tocchi laterali fini a se stessi, che non si trasformano in goal per il motivo semplice che nessuno degli uomini di punta mostra qualità rimarchevoli di tiratore. Sopratutto, scarse sembrano le capacità nell'invenzioni delle occasioni da goal, mentre l'insistenza nei tiri da

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 8. colonna)

LANEROSSI-ROMA 1-0 — NORDHAL libero davanti a SENTIMENTI IV fallisce un'occasione d'oro (telefoto all'Unità)

LAZIO-TRIESTINA 2-0 — Il portiere della Triestina BANDINI para alto prevedendo l'intervento del bravo LUCENTINI

In sintesi i 90' di Lazio-Triestina

TRIESTINA: Bandini; Belloni, Ferrario, Claut; Petagna, Tulissi; Szoke, Mazzero, Cazzaniga, Petris, Olivieri.

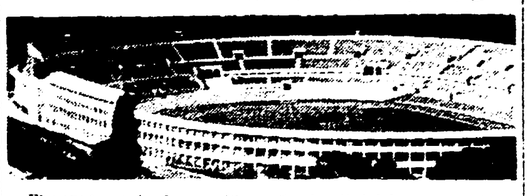
LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V, Eufemi; Carradori, Moltrasio; Lucentini, Tozzi, Selmosson, Burini, Chiricallo.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo, al 33' Lucentini; nel secondo tempo, al 29' Selmosson.

NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato, temperatura non fredda. Spettatori 20 mila circa, di cui 7.000 paganti; incasso 4 milioni e mezzo. Tozzi e Selmosson hanno praticamente giocato a ruoli invertiti. Qualche ammaccatura a Tozzi e a Cazzaniga. Al 39' del secondo tempo, Lovati ha parato un rigore calciato da Cazzaniga. La Lazio ha battuto 5 calci d'angolo, la Triestina 4.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



E' venuta anche la sconfitta della Roma a rendere lietissimo lo spogliatoio biancoazzurro. Vittoria della Lazio, sconfitta della Roma: quando va così, è festa doppia, e non c'è «far play» che tenga. I dirigenti, i sottufficiali e tutti gli uomini dell'entourage sprizzano gioia per razioni di tifo. I giocatori pensano a un certo premio di fine campionato, la cui unica condizione è che la Lazio finisca in testa alla Roma.

Questa volta, poi, un particolare da non trascurare. Fra i più del Lanerossi gioca il più anziano dei Sentimenti: calciatori ancora sulla breccia: il quarto della dinastia, che fu grande guardiano della Lazio, si dice quasi un simbolo, al quale la società biancazzurra diede via libera solo per premio. Ieri, annunciato il risultato della partita di Vicenza, è nata spontanea quasi una manifestazione di riconoscenza per il portiere che aveva parato i tiri di Nordahl, di Da Costa e del neo-cannoniere Ghiggia. «Sei sempre grande... dice qualcuno». «Tuo fratello è sempre dei nostri», aggiunge qualche altro rivolto a «Pagaja». «Pagaja» si affretta a dettare il testo di un telegramma in cui sostanzialmente si dice: «Grazie». E c'è infine chi inventa una battuta di spirito e, pensando al nome del giocatore che ha segnato la sconfitta giallorossa, dice sbuffando e ridendo: «Ma per chi suona questa campana?»...

Si ride, si ride, finalmente. Sorride il neo-presidente prof. Siliato, che con i soldi di Alecce dietro le spalle ha il tono franco di chi promette bene. E lo dice: «Sono lieto, molto lieto, ma lo sarei stato di più se contro il Milan ci fosse andata meglio, perchè meglio ci poteva andare. Ma pensiamo all'avvenire — dice Siliato — pensiamo all'avvenire. Nel Consiglio potranno entrare fino a 30 dirigenti. Ne abbiamo bisogno — dice Siliato —. Abbiamo bisogno di cervelli e abbiamo bisogno di quattrini». E ride, naturalmente.

Ride anche Tozzi, che pure tende la gamba quando

R. V.

(Continua in 6. pag. 5. col.)

LE CONDIZIONI DEL TERRENO HANNO CONTRIBUITO A CREARE LA "SORPRESA,,

Il fango di Vicenza frena l'attacco della Roma e il Lanerossi vince a 5 minuti dalla fine (1-0)

I vicentini hanno impostato la partita sulla velocità e la combattività - Ha segnato Campana

ROMA: Panetti; Cardarelli, Losi, Giuliano; Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Pistrin, Nordhal, Da Costa, Lojodice.

LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Degli Innocenti, Turchi; Lancioni, Chiappin; Manente, David, Campana, Aronzon, Motta.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

RETI: Campana al 40' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 23 — Chi si aspettava di trovare una Roma degna delle ultime squillanti esibizioni all'Olimpico è rimasto deluso. Si attendeva dai giallorossi una probante conferma della legittimità delle loro ambizioni di squadra a sensazione, invece si sono visti i ragazzi di Andreoli battersi con generosità, con cuore, e sopratutto con un ritmo di gioco impressionante. Sono stati principalmente essi i protagonisti della partita e inutile e ingiusto sarebbe il voler cercare di dimostrare il contrario.

E' vero che anche la Roma si è battuta con impegno e che mai è stata in balia dello avversario anche quando Manente, Motta, Campana e gli altri premevano con maggiore insistenza; è vero anche che un risultato di parità sarebbe apparso tutt'altro che una stonatura, tuttavia ha impressionato la continuità, la corretta combattività e l'entusiasmo sul quale i locali hanno costruito la loro insperata e improvvisa vittoria. La botta decisiva è giunta a bersaglio a soli cinque minuti dal termine. Una punizione a tre quarti di campo per un discutibilissimo fallo del veloce e pericoloso Lojodice (retrocesso temporaneamente per dare manforte alla propria difesa) ai danni di Campana ha offerto a Giaroli la possibilità di indirizzare un insidioso spiovente a pochi passi dalla rete di Panetti davanti alla quale facevano ressa 14-15 uomini. Campana è saltato più in alto di tutti ed ha colpito la palla con la fronte deviandola di precisione nell'angolino sulla destra di Panetti: una palla imprendibile.

La partita, accanita, veloce, interessante e a volte anche emozionante, ha trovato qui la sua conclusione. Inutile rimase il disperato «serrate» dei romanisti. Giusto chiederci come mai la lanciatissima Roma è caduta a Vicenza, ma non è facile trovare la ragione esatta dello inaspettato capitombolo. Certo comunque che due elementi — cioè il fango che sovente rendeva problematico l'equilibrio dei contendenti e il ritmo impresso alla partita da parte dei vicentini — hanno giocato un ruolo negativo per gli ospiti, diminuendo sensibilmente la loro velleità.

Il terreno pesantissimo dello stadio vicentino non ha permesso a Ghiggia di rendere secondo le sue grandi possibilità

Ghiggia, ad esempio, si è smorzato dopo avere inutilmente tentato di incantare gli avversari con le sue diaboliche serpentine. Nordhal, a contatto con uomini più veloci e altrettanto decisi, ha dovuto declinare la propria data di nascita. Da Costa e Lojodice sono apparsi i più continui e insidiosi, ma anch'essi, guardati a vista dai rispettivi avversari, difficilmente riuscivano a trovare l'indirizzo esatto della casa di Sentimenti IV.

La Roma se l'è cavata meglio sulla metà campo dove, registrata dal bravo Giuliano, ha saputo spesso concretare un efficace lavoro di interdizione elastico e di rilancio. Ma questi argomenti appartengono alla cronaca. Poniamo quindi mano al taccuino e incominciamo a raccontarvi come sono andate le cose.

Al Vicenza è la palla di avvio, ma è la Roma a dare corpo alla prima azione degna di nota. Giuliano lancia improvvisamente verso Nordhal «bocciando» Chiappin e Lancioni, ma il «pompierone» accartoccia la sfera, mandando a lato.

Poi, Lojodice e Da Costa scendono in tandem, ma «Cochi» sventa la minaccia. Ancora Giuliano indirizza un pericoloso pallone in area vicentina; Lojodice tocca a Nordhal che però fallisce il bersaglio.

Siamo appena al 6' di gioco e la Roma sembra poter dare alla partita una impronta di colore giallorosso. Il Lanerossi non ricorre ad alcun accorgimento ostruzio-

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 3 pag. 9. colonna)

TOTOCALCIO

Atalanta-Udinese	(rinviata)
Bologna-Genoa	1
Inter-Fiorentina	1
Lanerossi-Roma	1
Lazio-Triestina	1
Napoli-Juventus	2
Palermo-Spal	x
Sampdoria-Milan	1
Torino-Padova	2
Simmenthal-Brescia	2
Venezia-Alessandria	1
Pavia-Cremonese	1
Reggina-Salernitana	2
Sambenedettese-Cagliari	x

Il monte premi è di lire 399.062.102.

LE QUOTE: al «13» lire 49.882.000; ai «12» lire 3.110.000.

TOTIP

1) corsa 1-1; 2) corsa 1-2; 3) corsa 1-2; 4) corsa 2-2; 5) corsa 2-1; 6) corsa x-1.

LE QUOTE: al «12» lire 1.633.777; agli «11» lire 60.510; ai «10» lire 4.009.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Udinese (sospesa al 30' del s.t.)	3-1
Bologna-Genoa	3-1
Inter-Fiorentina	2-1
Lanerossi-Roma	1-0
Lazio-Triestina	2-0
Juventus-*Napoli	2-1
Palermo-Spal	0-0
Sampdoria-Milan	3-2
Padova-*Torino	2-0

La classifica

Inter	12	5	6	1	16	10	16
Milan	12	7	2	3	22	17	16
Fiorentina	12	6	3	3	20	11	15
Juventus	12	4	6	2	17	11	14
Sampdoria	12	5	4	3	23	21	14
Padova	12	3	7	2	15	16	13
Roma	12	4	4	4	23	17	12
Napoli	12	3	6	3	14	13	12
Triestina	12	4	4	4	10	10	12
Udinese	11	4	3	4	17	19	11
Lazio	12	4	3	5	12	16	11
Bologna	12	3	4	5	17	16	10
Torino	12	3	4	5	12	14	10
Atalanta	11	2	6	3	10	13	10
Palermo	12	3	4	5	10	13	10
Lanerossi	12	3	4	5	13	17	10
Spal	12	4	2	6	9	19	10
Genoa	12	1	6	5	10	15	8

SERIE B

I risultati

Catania-Parma	2-1
Como-Messina	1-0
Legnano-Bari	0-0
Novara-Modena	5-1
Sambenedettese-Cagliari	0-0
Brescia-*Simmenthal	1-1
Taranto-Pro Patria	0-0
Venezia-Alessandria	2-0
Verona-Marzotto	1-1

La classifica

Verona	12	6	5	1	18	5	17
Venezia	12	7	2	3	21	9	16
Alessand.	12	6	4	2	19	11	16
Catania	12	7	2	3	18	10	16
Cagliari	12	5	5	2	9	6	15
Brescia	12	5	4	3	13	9	14
Novara	12	4	5	3	16	15	13
Como	12	4	4	4	8	8	12
Pro Patria	12	4	4	4	16	17	11
Taranto	12	5	2	5	14	16	12
Messina	12	4	3	5	10	10	11
Parma	12	3	5	4	10	14	11
Bari	12	4	3	5	10	16	11
Simment	12	4	2	6	11	12	10
Marzotto	12	2	5	5	14	18	9
Samben.	12	1	6	5	7	15	8
Modena	12	2	3	7	10	20	7
Legnano	12	1	4	7	8	16	6

SERIE C

I risultati

*Lecco-Biellese	1-1
*Molfetta-Mestrina	0-0
*Pavia-Cremonese	1-0
*Prato-Sanremese	3-0
Salernitana-*Reggina	1-0
*Siena-Vigevano	4-1
*Treviso-Livorno	2-1
*Carbosarda-Catanzaro	1-0
*Siracusa-Reggiana	0-0

La classifica

Salernit.	12	8	3	1	19	7	19
Prato	12	6	5	1	18	5	17
Lecco	12	6	4	2	20	11	16
Reggiana	12	4	6	2	16	9	14
Reggina	12	5	4	3	11	9	14
Mestrina	12	3	6	3	14	14	12
Pavia	11	5	2	4	11	12	12
Vigevano	12	5	2	5	16	18	12
Siena	12	3	5	4	16	14	11
Catanzaro	11	4	3	4	6	6	11
Biellese	12	3	5	4	12	16	11
Cremonese	12	3	5	4	8	12	11
Siracusa	12	3	5	4	12	18	11
Treviso	12	3	4	5	13	15	10
Sanremese	12	2	5	5	13	19	9
Livorno	12	2	5	5	9	14	9
Carbosar.	12	2	4	6	13	19	8
Molfetta	12	2	3	7	12	20	7

COSI' DOMENICA

Serie A

Fiorentina-Triestina
Milan-Genoa
Padova-Lazio
Palermo-Juventus
Roma-Napoli
Sampdoria-Bologna
Spal-Lanerossi
Torino-Atalanta
Udinese-Inter

Serie B

Alessandria Taranto
Bari-Pro Patria
Brescia-Venezia
Como-Catania
Marzotto-Legnano
Messina-Simmenthal
Modena-Sambenedettese
Parma-Novara
Verona-Cagliari

Serie C

Biellese-Siena
Carbosarda-Reggina
Catanzaro-Prato
Cremonese-Molfetta
Mestrina-Livorno
Reggiana-Treviso
Salernitana-Sanremese
Siracusa-Pavia
Vigevano-Lecco

L'EROE DELLA DOMENICA SPORTIVA

Humberto Tozzi

A essere giusti, l'«eroe» dell'Olimpico fu Lucentini, un giocatore modesto e limitato che fin qui aveva deluso nelle sue rare apparizioni in prima squadra. Lucentini fu preciso e tenace, laborioso e attento; funzionò come uno stantuffo umano, su e giù cento volte, un sarto paziente e un elegante «portatore di palle»; segnò un bel goal e ne offrì a Selmosson un altro: insomma sul piano del rendimento non fece rimpiangere Muccinelli. In qualche lampo felice di tocco ci ricordarono un poco Amadei, al quale, visto da lontano, vagamente assomiglia.

Ma la folla non aveva occhi che per Tozzi. «Humberto» era al suo debutto romano in campionato, alla sua seconda partita «ufficiale». Chi scrive l'aveva visto a Milano: tutti lo sanno, una delusione. Il giocatore era apparso spaesato e incerto, pozzero nello scatto, nel tiro, nello slancio, in tutto. Privo addirittura di controllo, di palla, di estro, di grazia: di quelle prerogative sudamericane che perfino un Provvidente o un Di Paola, per dirne due famosi all'incontrario, mostrano come un naturale modo d'essere. Pure qualcosa si vide anche a Milano: una certa tenacia, una stizzosa durezza, e sopratutto si potè intuire, nell'azione del goal mancato, che il nazionale brasiliano almeno una qualità di sicuro possiede: lo scatto prolungato. Andò via incerto sul passaggio di Selmosson, ma poi corse via dritto a mani basse la sua andatura si fece perentoria e irresistibile. Sbagliò, ma di centimetri: un tiro intelligente che filò appena a lato della porta. Era un esame rinviato.

Contro la «Triestina», Tozzi è apparso trasformato. Badate che forse si tratta ancora di un'immagine pallida e incompleta: in un campionato come quello italiano anche un asso può faticare a imporsi, sopratutto se il suo destino è l'area di rigore. Per dirne una, lo stopper ancora non s'è visto, mentre ci sembra evidente che abbiamo a che fare non con un Ghiggia ma con un Vinicio; non con uno Scopelli ma con un Guaita. Tozzi è bravo, robusto, quando corre ricorda Costa e quando freddamente manovra sotto porta si capisce che il suo cervello ragiona, sobriamente, senza fantasia, senza impennate: con la lucida e sorniona saggezza del cannoniere che aspetta il momento suo. Per ora, soverchiato dalle maniere inurbane dei difensori all'italiana, si accontenta di limpidi, creativi passaggi all'uomo smarcato, e lo manda in goal con semplicità perentoria. Il goal di Lucentini fu tutto suo, una di quelle aperture che spaccano una difesa e spalancano la porta nemica. Il suo controllo di palla apparve scivoso e non appariscente: non si sa com'è, ma i suoi piedi la dominano senza parere, silenziosamente cercando voglia di

PUCK

(Continua in 5. pag. 7. colonna)